

XIX^ DOMENICA T.O.

Comunità Viva

III^ SETTIMANA

SETTIMANALE

Salmo 99

**INNO A DIO
RE GIUSTO E SANTO**

Ultimo di un gruppo dedicato alla regalità del Signore, nel salmo l'orante canta la santità di Dio. Per tre volte, come facciamo nella messa, il salmista ripete la motivazione della lode per una santità che Dio esprime nella potenza. Non quella dei sovrani di questo mondo: la superiorità di Dio («*sopra tutti i popoli*»), è esercitata nell'amore perché Dio è Colui che «*ama il diritto*» e stabilisce nel mondo «*ciò che è retto*».

Nella storia della salvezza Dio manifesta la sua «*santità*» nella *vicinanza* ad ogni uomo. Ne danno testimonianza Mosè (la Legge), Aronne (il sacerdozio) e Samuele (i profeti), tre mediatori che hanno costantemente dialogato con Dio, attestando così come Egli sia accessibile («*parlava loro*») e non manchi di rispondere ad ogni invocazione («*Tu li esaudivi*»). Il salmista sottolinea l'intimità che essi avevano con Dio, stante anche il fatto che «*custodivano i suoi insegnamenti*».

Dio non solo giudica rettamente, ma è anche paziente, pronto a perdonare e a purificare, per riportare l'uomo al suo stato di santità perduto per il peccato («*eri per loro un Dio che perdona*»). La sua giustizia, proclamata nella celebrazione liturgica, costituisce un invito ai fedeli a comportarsi in modo analogo e coerente.

La rilettura cristiana vi legge l'evento di un Dio che «non si è ritirato nello spazio inaccessibile del suo mistero, indifferente alla nostra storia e alle nostre attese, ma è venuto a noi nel Figlio, fattosi uno di noi per infondere in noi la sua vita e la sua santità» (*San Giovanni Paolo II*). Il salmo è quindi la preghiera di chi, iniziando la sua giornata, sa di non essere abbandonato in balia del caso né dominato dalle vicende della storia; la preghiera di chi si impegna per realizzare la Sua volontà.

Don Franco

LA PAROLA DEL SIGNORE: GV 6,41-51

**PANE DONATO PER
AIUTARCI NEL CAMMINO DELLA VITA**

Il testo della prima lettura, tratta dal Primo libro dei Re, può forse aiutarci a meglio capire questi versetti del Vangelo, in cui Gesù ci parla ancora di pane e vita, vita e pane indissolubilmente impastati. Elia è solo nel deserto, ed è tanto disperato da desiderare la morte, sente che forse la sua vita non ha alcun valore, gli sembra che perfino la fede nel suo Dio non valga più niente. E si addormenta esausto Elia, con il cuore buio di nubi di sconfitta, oppresso dal senso di fallimento.

Proviamo a entrare in lui, a chiudere gli occhi con lui in una delle nostre notti buie, una di quelle notti in cui tutto ci sembra irrimediabilmente perduto, in cui speriamo solo di non risvegliarci più dall'incubo della nostra vita. Il nostro ultimo pensiero, prima di dormire, è stato una specie di preghiera, una implorazione verso un Dio che sembra svanito, lontano, assente.

E una mano ci tocca la spalla, leggera come una carezza: «Troppo lungo per te il cammino, troppo dolore, troppo deserto ti asciuga l'anima. Mangia un po', bevi un po'». Non risolve i nostri problemi Dio, non agita la bacchetta magica per dissolvere i pesanti nuvoloni che si sono addensati: Lui ci dà un po' di pane, un po' di forza, quel tanto che basta a proseguire il cammino, passo dopo passo.

«Alzati, mangia...»: è questione di vita o di morte il pane. È questione di gusto per la vita, che diventa pieno, eterno, infinito, quando c'è Dio a lasciarsi masticare. Il pane della vita, il pane che è passato attraverso il marcire del chicco, la mietitura, che ha provato la macina e il fuoco: è questo il lungo cammino del pane che Gesù ha scelto di essere. «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo...»: non lo ha spiegato Gesù il cielo, non ci ha dato dimostrazioni teologiche di cosa sia e come sia fatto il cielo.

Ci ha detto che è Vita indistruttibile. E che Dio è seminatore di perle e stelle nei nostri campi. La terra deve essere annaffiata da un po' di cielo, i deserti hanno bisogno di una luce che li faccia fiorire, i passi stanchi delle donne e degli uomini attendono una carezza leggera che li spinga un po' in là. Perché la terra da sola non ci basta: abbiamo bisogno di pane e infinito per vivere. E sarà per sempre.



Beato Angelico
Il cenacolo (part.)

(don Luigi Verdi- Avvenire 8.8. 2024)

INTENZIONI SANTE MESSE

LUNEDÌ 12 agosto

Ore 9.00 Famiglia Tansini

MARTEDÌ 13 agosto

Ore 9.00 Bombelli Liliana
Gazzola Luigi e Piera
Buongiorno Emanuele e Teresa
Famiglia Curioni - Zaninelli

MERCOLEDÌ 14 agosto

S. Massimiliano Maria Kolbe, martire

Ore 9.00 Rossi Alberto, Bruno e Jolanda

GIOVEDÌ 15 agosto

ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

Ore 8.00 Sec. Int. Parrocchia

Ore 10.00 **PER LA COMUNITA'**

Ore 11.30 Sarina Pino

VENERDÌ 16 agosto

S. Rocco

Ore 9.00 Sec. Int. Parrocchia

SABATO 17 agosto

Ore 18.00 Paggetti Franco
Bressani Gianmario

DOMENICA 18 agosto

XX^ DEL TEMPO ORDINARIO

S. Elena

Ore 8.00 Sec. Int. Parrocchia

Ore 10.00 **PER LA COMUNITA'**

Ore 11.30 Rossi Dante e Matilde

APPUNTAMENTI FISSI

IN ESTATE

Confessioni: sabato 9.30-10.15

Adorazioni: 1° merc. 17.30-18.00



www.cabrinilodi.it

Riporta i canti e le letture della Messa, il foglio settimanale, avvisi, calendari, contatti, moduli e molto altro...

NOTIZIE, APPUNTAMENTI E IMPEGNI DELLA SETTIMANA

ORARIO MESSE LUGLIO E AGOSTO

→ **Nei mesi di luglio e agosto** sono sospese
-le messe feriali delle 18:00 (da lunedì a venerdì)
-la messa del sabato delle 9:00 (si celebra alle 18)
-la messa della domenica delle ore 18.

RIAPERTURA ORATORIO

Dopo la pausa estiva, l'oratorio riaprirà con il consueto orario (15.45-18.45) a partire da martedì 20 agosto

LETTURE PER L'ESTATE

→ Per il periodo estivo mi è caro comunicare con i lettori del nostro foglio settimanale mediante testi di vario genere e interesse.

L'attesa e la speranza

Non so in quale modo ognuno di noi gestisca l'attesa, ma la vita è piena di situazioni in cui l'attesa si presenta. Ci siamo abituati ad aspettare per cose banali (il semaforo per proseguire il viaggio, il nostro turno nella fila supermercato, il segnale di inizio o di conclusione di un'attività...) come pure per ciò che ha un impatto decisivo, e che ognuno di noi ben sa cosa sia. Abbiamo aspettato per incontrare e congedare, per parlare e ascoltare, per accogliere, rivedere e ricominciare.

Un'attesa che può essere perfettamente neutra e di routine, o può essere attraversata dallo scompiglio dell'allegria oppure sovraccaricarci con il peso di un dolore. Sono, però, tutte tappe che ci formano alla complessa arte di essere.

L'attesa è una briciola di quello che siamo. Non è un tempo che ci viene rubato: è tempo offerto. Non a caso il libro biblico del Siracide descrive in questi termini la maturazione spirituale: «Figlio, [...] preparati alla prova» (Sir 2,1). Lo psicanalista *Donald Winnicott* ricordava, per esempio, che i giocattoli in mano a un bambino gli servono a elaborare positivamente l'attesa. La mamma dà il giocattolo al figlio e va ad occuparsi d'altro. Il giocattolo, in questo caso, diviene una sorta di rappresentante, non esattamente della madre ma della speranza che lei ritorni. Fin dall'infanzia, le attese ci insegnano che il nostro patrimonio più importante è, in realtà, la speranza.

José Tolentino de Mendonça, *Il vangelo delle briciole*, Edizione Vita e Pensiero, 2023.